

Quand'è contrado il tempo e la stagione

Carte Ms. CANZONIERE V: 67r

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793

Edizioni: *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, voll. 2; Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 261 volte

Edizioni

- letto 181 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Quand'è contrado il tempo e la stagione

ed omo ha pena contro a suo volere,

co lo pensare ? adoppia suo tormento;

ché 'l mal soffrire è 'l dritto paragone

a que' ch'è sag<g>io: quando <ha> lo spiacere,

5

met<t>er piacere ? inanzi a <n>tendimento,

e bon talento ? aver, ché tempo vene

che torna in bene ? lo gravoso affanno,

e menda danno, ? se conforto tene,

chi bona spene ? non mette in inganno.

10

Ordunque, sag<g>io di savere ornato

in cui pregio ed onore era e valenza,

la soferenza ? gentil cor nodrisce;

mette 'n obrïa ciò dov'ha affannato,

in bona spene mette il core e penza

15

che grave intenza ? non dura e rinresce.

E ben sor<t>isce

chi nel male conforta la sua vita:
ch'i' ho in udità
che 'l pulicano sucita di morte, 20
e no gli è forte:
così la pena pò venir gioita,
chi nonn-i<n>vita ? pensiero oltre grato.

Ben ho savere al sag<g>io rimembrare 25
ch'Adammo de lo 'nferno si partio
e soferio
la pena ch'amendò lo suo fallire
(non dico certo in voi fosse fallare,
ma senza colpa giudicò sù Dio);
e tenne in fio 30
dal suo Signor la mort' e <i> fu disire;
mostrò che lo sofrire
dovesse fare ogn'omo, in suo dolore;
e questo è lo valore,
ch'al mondo nonn-è pena sù cocente 35
che non torni piagente,
chi 'n buona spene mette lo suo core.

- letto 169 volte

Tradizione manoscritta

- letto 193 volte

CANZONIERE V

- letto 189 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0067r_m_0.jpg

- letto 181 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20\(2\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20(2)_0.jpg)

QVande contrado iltempo elastasgione. edomo apena contro asuo uolere.
colo pemsere. adoppia suo tormento. chelmale soffrire eldritto paragone.
aqueche sagio quamdo lospiacere. metere piacere. jnanzi aten dimento. Ebono
talento. auere chetemppo uene. chetorna jmbene. lograuoso affanno. emeno da
danno. seco mfortto tene. chi bona spene. no(n)mette jninganno.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20\(3\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20(3)_0.jpg)

ORdumque sagio disauere ornato. jnchui presgio edonore era eualenza. lasofere
nza. gentile core nodriscie. mette nobria cio doua affannato. jmbona spene me
tte ilcore epemza. chegrauie jntenza. nondura erinrescie. Ebene soriscie. chi
nel male comfortta lasua uita. chio jnudita. chelpuli chano sucita dimortte. enol
glie fortte. cosi lapena pouenire gioita. chinonniuita. pemsiero oltre grato.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20(4).jpg)

BEno sauere alsagio rimembrare. chadam(m)o delomferno sipartio. esoferio.
lapena chamendo losuo dfallire. nondico certo jmuoi fosse fallare. masa(n)za
colppa giudicosi dio. eten(n)e jmfio. dalsuo sengnore lamortte fudisire. Mostro che
losoffrire. douesse fare ongnomo jmsuo dolore. equesto eloualore. chalmondo non
ne pena sicociente. chenontorni piagiente. chimbuona spene mette losuo core.

- letto 183 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

QVande contrado iltempo elastasgione. edomo apena contro asuo uolere.
colo pemsere. adoppia suo tormento. chelmale soffrire eldritto paragone.
aqueche sagio quamdo lospiacere. metere piacere. jnanzi aten dimento. Ebono
talento. auere chetemppo uene. chetorna jmbene. lograuoso affanno. emeno da
danno. seco mfortto tene. chi bona spene. no(n)mette jninganno.

Quand'è contrado il tempo e la stasgione
ed omo a pena contro a suo volere,
co lo pemsere
adoppia suo tormento;
ché ?l male sofrire è ?l dritto paragone
a que? ch?è sagio: quando lo spiacere,
metere piaciere
jn anzi a tendimento,
e bono talento
avere, che temppo vene
che torna jm bene
lo gravoso affanno,
e meno da danno,
se comfortto tene,
chi bona spene
non mette jn inganno.

II

ORdunque sagio disauere ornato. jnchui presgio ed onore era eualenza. lasofere
nza. gientile core nodriscie. mette nobria cio doua affannato. jmbona spene me
tte ilcore epemza. chegraue jntenza. nondura erinrescie. Ebene soriscie. chi
nel male comfortta lasua uita. chio jnudita. chelpuli chano sucita dimortte. enol
glie fortte. cosi lapena pouenire gioita. chinonniuita. pemsiero oltre grato.

Ordunque, sagio di savere ornato
jn chui presgio ed onore era e valenza,
la soferanza
gientile core nodriscie;
mette ?n obrïa ciò dov?a affannato,
jm bona spene mette il core e pemza
che grave jntenza
non dura e rinrescie.
E bene soriscie
chi nel male comfortata la sua vita:
ch?i? o jn uita
che ?l pulichano sucita di mortte,
e no lgli è fortte:
così la pena pò venire gioita,
chi nonn-i vita
pemsiero oltre grato.

III

BEno sauer alsagio rimembrare. chadam(m)o delomferno sipartio. esoferio.
lapena chamendo losuo dfallire. nondico certo jmuoi fosse fallare. masa(n)za
colppa giudicosi dio. eten(n)e jmfio. dalsuo sengnore lamortte fudisire. Mostro che
losofrire. douesse fare ongnomo jmsuo dolore. equesto eloualore. chalmondo non
ne pena sicociente. chenontorni piagiente. chimbuona spene mette losuo core.

Ben o sàvere al sagio rimembrare
ch'Adammo de lo 'nferno si partio
e soferio
la pena ch'amendò lo suo fallire
(non dico certo jm voi fosse fallare,
ma senza colpa giudicò sì Dio);
e tenne jm fio
dal suo Sengnore la mortte fu disire;
mostrò che lo sofrire
dovesse fare ongn'omo, jm suo dolore;
e questo è lo valore,
ch'al mondo nonn-è pena sì cociente
che non torni piagiente,
chi 'm buona spene mette lo suo core.

- letto 219 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/quand%E2%80%99%C3%A8-contrado-il-tempo-e-la-stagione>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0176